

# Il caso, malasanità

## Diabetico e positivo dimesso dall'ospedale muore: c'è l'inchiesta

Dopo un calvario di nove giorni Michele Tessitore di Villa Literno spira all'ospedale di Maddaloni: ora la famiglia chiede risposte

**AVERSA / VILLA LITERNO**

**Biagio Salvati**

Dimesso dall'ospedale di Aversa nonostante un quadro clinico da monitorare (diabetico e positivo al Covid), torna a casa in autoambulanza (a pagamento), si sente male e muore nel nosocomio di Maddaloni dove era stato portato per un nuovo ricovero. È morto dopo un calvario di nove giorni Michele Tessitore, di Villa Literno entrato per la prima volta a fine gennaio nell'ospedale Moscati di Aversa al compimento dei suoi 72 anni.

**OMICIDIO COLPOSO**

In quei nove giorni la moglie ha cercato, invano, di smuovere mari e monti per ricoverarlo in qualche struttura. Ricontraendo l'esposto presentato dai familiari, assistiti da «Studio3A», il sostituto della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Gionata

Fiore, ha aperto un procedimento penale con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario, per ora contro ignoti. Il pubblico ministero ha anche disposto l'autopsia sulla salma per accertare le cause del decesso: l'esame è stato effettuato il 17 febbraio scorso e le conclusioni della perizia saranno decisive per fare chiarezza sui tragici fatti e appurare se vi siano state responsabilità da parte dei medici.

**IL DIABETE**

L'odissea di Tessitore, morto nel reparto Covid di Maddaloni, inizia il 30 gennaio: l'uomo, che soffre di diabete, si sente male, è stanco e affannato. La moglie Maria Carmina chiama il 118, intervengono in ambulanza i sanitari del Pronto Soccorso di Aversa che gli praticano un'iniezione di insulina e ripartono. La situazione però non migliora e lo stesso giorno il paziente chiede nuovamente aiuto: stavolta viene condotto in autoletta al Mo-

scati ed è qui che, sottopendolo come da routine al tampone, scoprono che ha contratto il Covid-19. Ma nel cuore della notte tra il 30 e il 31 gennaio, un medico chiama la moglie invitandola a venire a prendere il marito e a riportarlo a casa: il dottore spiega che Tessitore ha avuto solo un «picco» di diabete, che glielo hanno ristabilizzato e per il resto sta bene e può curare il virus tranquillamente a domicilio. E non gli prescrivono alcuna terapia, neanche l'ormai nota «tachipirina e vigile attesa». La moglie però non ha modo di andare a prelevare il marito all'ospedale e allora glielo riportano a casa in ambulanza dal Moscati, facendole anche pagare il trasporto: 300 euro.

**LA MOGLIE**

Le condizioni una volta dimesso, peggiorano di giorno in giorno: Tessitore non riesce più a controllare i bisogni, non si regge in piedi, cade in continuazio-

ne, anche dal letto, comincia a non esserci più con la testa. La signora Maria Carmina, che nel frattempo, assistendo il coniuge, resta contagiata a sua volta, chiama l'ospedale, il medico di base, perfino il sindaco del suo Comune perché il marito venga condotto all'ospedale per essere sottoposto a terapie adeguate, ma senza risultato. «Questo è il virus, si salvi chi può» le avrebbe risposto un dottore. Tessitore, ormai in fin di vita, viene finalmente ricoverato l'8 febbraio al Maddaloni, ma morirà il giorno dopo. «Siamo stati abbandonati da tutti, mio marito, morto di Covid, si poteva salvare», lamenta la moglie della vittima, che ha dovuto subire l'ennesimo lutto della sua travagliata vita: ha perso quattro figli, l'ultimo dei quali pochi mesi fa, a 47 anni. Di qui la sua ferma decisione di andare fino in fondo attraverso il consulente legale Vincenzo Carotenuto, a «Studio3A-Valore» S.p.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

### Ricoverata dopo bypass gastrico marito interrogato dal magistrato

Interrogatori in corso della procura di Santa Maria Capua Vetere sulla vicenda della 28enne Angela Iannotta, mamma di tre bambini piccoli (di 7, 8 e 2 anni) ricoverata da inizio febbraio in pericolo di vita all'Ospedale di Caserta dopo aver subito due interventi di chirurgia bariatrica con bypass gastrico effettuati dallo stesso chirurgo. Il marito di Angela, che ha fatto partire le indagini attraverso la denuncia presentata alla polizia dai suoi legali Raffaele e Gaetano Crisoleo, è stato interrogato per tre ore dal magistrato della Procura

Valentina Santoro e dagli ufficiali di polizia giudiziaria, ricostruendo la vicenda che ha interessato la moglie e i rapporti con il chirurgo napoletano che ha operato due volte Angela; l'uomo ha anche fornito i messaggi WhatsApp intercorsi tra la moglie e il chirurgo. La donna, che voleva dimagrire, è stata prima operata presso la Clinica Villa Letizia de L'Aquila (a marzo del 2021), quindi dopo gravi complicazioni è stata operata alla Clinica Villa del Sole (nello scorso mese di gennaio) per poi finire all'ospedale di Caserta con una grave setticemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Droga e proiettili in casa fermati quattro spacciatori



**SAN MARCELLINO**

**Nicola Rosselli**

Quando hanno visto che i carabinieri hanno trovato nella loro abitazione droga e munizioni, due degli occupanti dell'immobile hanno tentato di scappare, ma i militari avevano circondato lo stabile rendendo vano ogni tentativo di fuga. Nella casa c'era una banda composta da quattro persone, tre albanesi (di cui uno colpito da decreto di espulsione) e una rumena, in possesso di ben cinque chilogrammi di marijuana e numerosi proiettili per pistola.

A scoprire gli spacciatori, che potrebbero essere una parte di quelli che nelle serate di movida del fine settimana offrono droga ai giovanissimi, sono stati i carabinieri della compagnia di Aversa che, coordinati dal maggiore Ivano Bigica, nella serata di mercoledì, nel corso di un servizio di controllo del territorio hanno arrestato tre cittadini albanesi e una donna rumena ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari dell'Arma, a seguito del-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delitto Martino-Diana condannati tutti i boss

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Marilù Musto**

Quando la macchina finì sottoposta, Raffaele Diana riuscì a scappare, ma Francesco Bidognetti lo ricorse e fu più veloce di lui: sparò a raffica colpi di pistola che finirono conficcati nella testa del fuggitivo. Morì così, Raffaele Diana.

Quel giorno di maggio del 1988, a San Cipriano d'Aversa, in verità, morirono in due: oltre a Diana, fu trucidato anche Nicola Martino, rimasto incastrato nell'auto che si rovesciò lungo la strada. Il terzo obiettivo, Nicola Montefusco, scampò all'agguato perché riuscì a rifugiarsi nell'abitazione di tale Cioffo, ma quel colpo di fortuna gli risparmiò solo un anno e mezzo di vita perché venne ucciso dal clan dei Casalesi l'anno dopo, il 10 gennaio del 1989.

Il duplice delitto di Raffaele Diana e Nicola Martino, invece, avvenne subito dopo l'uccisione di Antonio Bardellino in Brasile (il fondatore del clan dei Casalesi) e del nipote Paride Salzillo, strangolato nel cortile di un'abitazione a Casal di Principe. All'epoca (stando ai pentiti), Francesco Schiavone «Sandokan», Francesco Bidognetti «Ciccio» e mezzanotte», Francesco Schiavone «Cicciariello», Vincenzo Zagaria, Dario De Simone, Luigi Diana e Giuseppe Quadrano decisero a tavolino di eliminare tutti coloro che avevano in mente di restare fedeli a Bardellino-Salzillo. Trent'anni dopo, l'accusa per tutti i boss della camorra è di omicidio plurimo in concorso: accusa che si è trasformata in



condanna all'ergastolo in secondo grado, emessa ieri. Sì, perché al termine del processo a Santa Maria Capua Vetere il gotha del clan era stato assolto (presidente Garzo), ma il pm Alessandro Milita (oggi procuratore aggiunto) presentò ricorso in Appello e, ieri, a 34 anni di distanza, è stata emessa la condanna: carcere a vita per tutti i boss e 15 anni ai collaboratori di giustizia (Dario De Simone, Luigi Diana e Giuseppe Quadrano). Si tratta di delitti relativi alla guerra di camorra che scoppiò dopo la morte del fondatore del clan dei Casalesi, Antonio Bardellino, nel maggio del 1988, che vide contrapposte due fazioni: quella di Antonio Salzillo, erede di Bardellino, della quale facevano parte le vittime dell'agguato, e quella riconducibile alle famiglie emergenti Schiavone - Bidognetti - Iovine - De Falco. Ora, la partita si giocherà in Cassazione. Per questo delitto, fu assolto con un giudizio abbreviato Pasquale Apicella, difeso dall'avvocato Carlo De Stavola. E in questo processo, erano impegnati infatti gli avvocati De Stavola, Pasquale Diana, Luigi Rossi, Domenico Esposito e Mauro Valentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sindaco torna in Comune «Troppe cose in sospeso»

**SPARANISE / TEANO**

**Antonio Borrelli**

«Comunico la revoca dell'impeachment e il rientro alla carica di sindaco». Con queste parole, il sindaco Salvatore Martiello si rivolge ai suoi concittadini annunciando la volontà di tornare a indossare la fascia tricolore. Una decisione arrivata dopo che il 23 febbraio il primo cittadino è stato «ascoltato dall'autorità giudiziaria e avendo, precedentemente, presentato memoria difensiva». Il 13 dicembre scorso, infatti, subito dopo aver ricevuto la notifica dell'avviso di garanzia per l'inchiesta sull'Ambito Sociale C9, l'appena rieletto sindaco aveva deciso di farsi da parte. «Il motivo della mia scelta era legato alla necessità di dedicarmi all'approfondimento dei fatti e delle vicende contestate, nonché al chiarimento della mia posizione», racconta Martiello. «L'autosospensione che era arrivata per correttezza e trasparenza nei confronti dei cittadini e della magistratura», mentre negli ultimi due mesi a prendere le redini del Municipio è stato il vice Vitaliano Ferrara.

Ma ora, dopo il chiarimento, per il primo cittadino è arrivato il momento di tornare. Non è ancora chiaro cosa Martiello abbia riferito agli inquirenti per chiarire la sua posizione né vi sono aggiornamenti sui nuovi sviluppi del filone giudiziario. Al centro della maxi-inchiesta della Dda - che aveva toccato anche l'agro caleno e l'alto Casertano - c'è la figura di Eufrazia Del Vecchio, sorella di



Carlino Del Vecchio, affiliata al clan dei Casalesi e considerata la «mente» delle cooperative socio-assistenziali facenti capo alla sua famiglia. A finire «toccata» dall'inchiesta è anche la città di Teano, perché tra gli indagati figurano anche due dipendenti comunali: Carlo D'Angelo (ora in pensione) e Marcella Lancia. Prima del pensionamento, D'Angelo è stato responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Ambito Sociale C9 di Teano e per il proprio incarico aveva a che fare con le cooperative e la realtà del Terzo Settore. Sparanise invece figura come ente capofila di quell'Ambito Sociale C9 ora sotto i riflettori. Dal fronte giudiziario a quello politico, quel che è certo è che il clima a Sparanise torna a rasserenarsi: due mesi fa la comunità di Sparanise era tornata intontita e piena di interrogativi. Il timore di una nuova stagione di instabilità politica era concreto e lo spettro dei fatti del 2019 è ancora vivo nelle menti dei cittadini. Ora, invece, le acque sembrano essersi calmate - anche se nei prossimi mesi potrebbero esserci nuovi sviluppi sulla gestione degli appalti nell'Ambito Sociale C9 nel napoletano e nel Casertano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA